



esperienze e progetti

La nostra idea di scuola

"Crediamo in una scuola per bambini al plurale.

Bambini raffinati, precisi, e creativi; attenti ed esigenti; disinteressati alle cose semplificate, da piccoli.

Bambini grandi nelle attese, nei desideri, nel loro modo di conoscere la realtà".

Intervento al Muse del 28.7.13 (cfr. Silvia Cavalloro e Lorenza Ferrai, "Maxi Ooh! La scoperta inizia dai sensi", AltriSpazi n.5, giugno 2016, pag. 16-19)

Little Free Library: prendi un libro, lascia un libro

Le librerie pensate dai bambini per animare luoghi di incontro e di gioco all'aperto

di Silvia Cavalloro

I bambini vi sorprenderanno. Se per loro progetterete contesti di apprendimento capaci di sollecitare intrecci di azioni e relazioni – condizione per interazioni significative –, ambienti capaci di offrire l'opportunità di entrare in contatto con esperienze pensate e curate, di sollecitare ragionamenti, proposte, riflessioni vi troverete a sperimentare con loro **il piacere, la creatività, la divergenza generatrice, l'originalità del loro pensiero.**

Accade e sta continuando ad accadere grazie alla partecipazione degli insegnanti – sempre più proattiva e consapevole – ai processi di innovazione metodologica e didattica promossi dalla Federazione attraverso la ricerca, la formazione e la documentazione progettate e realizzate in questi anni.

Ne è una testimonianza significativa, per la complessità di aspetti attivati e per gli sviluppi che il progetto sta tuttora assumendo, l'esperienza delle *Little Free Library* realizzata dalle scuole del Circolo di coordinamento di Cles 2. Dall'idea di lavorare con i bambini sul partecipare, sul co-progettare, sul costruire narrazioni insieme tale proposta – nel sostenere i processi di apprendimento individuati nella progettazione annuale delle singole scuole – **ha visto nella promozione della lettura e, con un'accezione più ampia, nell'incontro con la cultura uno spazio di lavoro e di pensiero.** È stato infatti proposto ai bambini di progettare e realizzare delle piccole casette-biblioteca da collocare all'aperto in luoghi pubblici accessibili a tutti e frequentati dai bambini nel tempo libero o in occasione di attività sportive o ricreative. Spazi dove solitamente testi e albi illustrati non sono a disposizione e dove diventasse così



possibile scambiare gratuitamente i libri e condividere attorno ad essi esperienze di lettura, preziosi momenti di relazione e occasioni di condivisione di conoscenze.

Come spesso abbiamo sottolineato in questa rivista ciò che si intende porre in rilievo è la centralità data al piacere dell'incontro attraverso la costruzione di ragionamenti collettivi, attraverso l'esercizio del pensiero in azione per un agire sempre più consapevole e attento. Centralità, quindi, al riconoscimento delle idee e del punto di vista degli altri, alla **scoperta di come l'incontro di pensieri differenti non dia vita a una giustapposizione di divergenze ma a pensieri nuovi e originali, ricchi di contaminazione.**

Sentir nascere i pensieri, cogliere che saranno ascoltati e che troveranno lo spazio nell'intreccio con gli altri per farsi realtà è un passaggio fondamentale per costruire identità, promuovere autonomia, sostenere processi di interazione sociale. Per sperimentarsi progressivamente capaci di costruire conoscenza, di collaborare per prendere insieme delle decisioni che riguardano tutti.

Ripercorreremo ora i tratti caratteristici di questa esperienza evidenziando elementi costitutivi e trasversali che, al di là della valenza specifica che assumono all'interno delle Little Free Library, possano essere **generativi di altrettanti e alternativi percorsi educativo-didattici.**

La circolarità delle buone pratiche

L'idea di lavorare alla predisposizione di piccole postazioni per lo scambio dei libri da collocare in luoghi pubblici e di passaggio nasce da un **confronto con un'esperienza precedentemente realizzata nel Circolo di Riva del Garda**, dove le scuole di Riva-Rione Degasperi prima, e Riva-Sant'Alessandro e Torbole successivamente avevano già realizzato negli anni scolastici precedenti le *Little Free Library*.

Da un confronto all'interno dell'équipe di formazione nasce quindi la proposta di aprire questo progetto alle scuole del circolo di Cles 2: Campodenno, Denno, Mollaro, Segno, Spormaggiore, Taio e Tuenno. Il percorso prende avvio da un incontro di approfondimento proposto a tutte le insegnanti e guidato da Luisa Fontanari, coordinatrice del Circolo di Riva del Garda. La coordinatrice, mostrando i materiali e le documentazioni realizzate, ha portato l'attenzione sulle seguenti chiavi di lettura:



- le scelte metodologiche che hanno caratterizzato in senso socio-costruttivista la proposta fatta ai bambini;
- le declinazioni che hanno permesso al progetto, così come accolto in prima istanza, di rispondere ai processi di apprendimento e agli indicatori individuati dalle insegnanti;
- le modalità di organizzazione della documentazione;
- le modalità di attivazione delle famiglie e delle istituzioni.

Ciò ha consentito di condividere gli elementi sulla base dei quali le scuole del Circolo di Cles 2 hanno potuto avviare le loro progettazioni.

Al di là del merito, significativo e qualificato, del contenuto e delle argomentazioni esposte in questo incontro (per l'approfondimento dei quali cfr. anche Cavalloro, S. "Verso una didattica socio-costruttivista", in *AltriSpazi: abitare l'educazione*, n.13, pagg. 6-21 e in particolare le pagg. 14 e 15) è rilevante sottolineare **il valore del confronto tra professionisti per la valorizzazione delle pratiche significative messe in atto in alcune realtà**. La cura nel dare visibilità a queste forme di progettualità, nel permettere che migrino in altri territori – non casualmente o occasionalmente ma come scelta intenzionale – è esito di un lavoro attento di tessitura sia tra le scuole precedentemente impegnate nel progetto, sia rispetto a quelle che si accingono a intraprendere il nuovo percorso. Rendere generative le esperienze di un gruppo professionale, infatti, richiede di mettere pensiero su quanto accaduto per tornarci con **sguardi e linguaggi che vadano nella direzione di una rielaborazione, e quindi documentazione, di tipo professionale**, mettendo a disposizione riflessioni e consapevolezze. In questo caso l'incontro tra professionalità diverse prende forma attraverso la voce narrante del coordinatore che dalla sua specifica prospettiva individua, rilegge e lega significati: il coordinatore che coglie, rielabora e condivide (Luisa Fontanari del Circolo di Riva del Garda) e il coordinatore che accoglie, attribuendo valore, e diffonde (Ute Pancher del Circolo di Cles 2). Reciprocità che trova un contesto generativo all'interno della comunità di pratiche dell'équipe di formazione. Comunità che si confronta e mette in circolo elementi generativi, aspetti di situatività, traiettorie di sviluppo e che rappresenta una delle condizioni fondamentali per **superare il rischio di frammentarietà e "località" delle tante esperienze presenti nelle scuole, permettendo un confronto su significati, metodologie e anche valori che a livello di Sistema si intendono promuovere**.

In molti casi il decidere insieme ha assunto dichiaratamente “Il Concilio dei bambini” come progetto che ha offerto uno dei modi possibili attraverso i quali promuovere la discussione e il confronto in piccolo gruppo per giungere a decisioni democraticamente condivise. “Pensiamo – dichiarano ad esempio le insegnanti di Spormaggiore – di dare ai bambini una maggiore possibilità di vedere e osservare, di confrontarsi ed esprimere pareri e riflessioni. Allo stesso modo noi insegnanti riusciremo a cogliere e valorizzare gli interventi dei bambini e a scrivere alcuni loro commenti”.

IL CONCILIO DEI BAMBINI

Un progetto istituzionale promosso nelle scuole per **dare voce** ai più piccoli, riconoscendo loro la **capacità di pensiero** e la possibilità di **partecipare ai processi decisionali**.



La pratica metodologica usata in questa attività didattica è

IL CONCILIO DEI BAMBINI

I bambini divisi in piccoli gruppi da 4-5 bambini sono messi in condizione di discutere per:

- prendere insieme decisioni
- scoprire il piacere dell'incontro con gli altri attraverso le idee
- sentir nascere i pensieri, cogliere che saranno ascoltati e che troveranno lo spazio per farsi realtà
- sperimentarsi progressivamente capaci di costruire insieme conoscenza, di collaborare per prendere delle decisioni che riguardano tutti.

Il piccolo gruppo, in ogni caso, è stato il dispositivo metodologico presente in tutte le progettazioni messe in atto. Rimandando ad altri articoli della rivista l'approfondimento del tema del decidere insieme (cfr. box a lato) **ci sembra interessante segnalare come le documentazioni realizzate sui percorsi attivati siano sempre più ricche di riferimenti metodologici che portano l'attenzione delle famiglie e delle insegnanti, ma in alcuni casi anche dei bambini stessi, sul perché e sul come si è deciso di lavorare in una certa direzione.**

Ad esempio all'interno di un video realizzato a fine percorso per le famiglie e la comunità

le insegnanti sottolineano: "Nel piccolo gruppo i bambini giocano ruoli diversi. Alto è lo spazio dato all'osservazione e al pensiero su quanto accade, alla riflessione in corso d'azione. Non è importante chi in un determinato momento tenga in mano la matita, l'importante è il contributo di riflessione e di pensiero di ciascuno".

Il dispositivo metodologico del piccolo gruppo, come avremo modo di approfondire dettagliatamente grazie al contributo di Camilla Monaco in un prossimo numero di questa rivista, è andato qualificandosi in alcune esperienze con **un'evoluzione rispetto all'organizzazione dell'attività in piccoli gruppi autonomi.**

In molti casi tali gruppi sono stati impegnati non più in attività di gioco o manipolazione alternative al lavoro che l'insegnante gestiva a turno con i gruppi guidati, ma hanno visto invece un'implicazione su aspetti specifici del progetto in corso di realizzazione.



Un esempio di attenzione ad aspetti metodologici tra la documentazione esposta a scuola



In questa foto vediamo i bambini – aspetto evidenziato dalle insegnanti nella documentazione rivolta alle famiglie – invitati, in maniera autonoma e autogestita, a immaginare e a disegnare la *Little Free Library* confrontando il progetto di ciascuno con quello degli altri.

Le fasi di realizzazione

Explicitati fin qui alcuni assunti di cornice, proviamo ora – grazie al contributo di tutte le scuole che hanno condiviso la ricchezza e significatività dei tanti materiali realizzati – a ricostruire alcuni passaggi costitutivi della proposta, sostenuti e valorizzati attraverso un accompagnamento attento e puntuale della coordinatrice del Circolo, Ute Pancher.

Ricericare informazioni

In alcuni casi la scelta di apertura per il coinvolgimento iniziale dei bambini è stata proporre direttamente la realizzazione delle piccole casette-librerie all'aperto, mostrando esempi di costruzioni simili già presenti in luoghi pubblici o utilizzando il materiale proposto nell'incontro di formazione da Luisa Fontanari, coordinatrice del Circolo di Riva del Garda. In altre situazioni invece si è partiti dall'osservazione di spazi all'aperto sollecitando i bambini rispetto a cosa si sarebbe potuto progettare per arricchire quegli spazi.

In ogni caso è **stato significativo avviare con i bambini una ricerca per informarsi e documentarsi** su quali fossero le caratteristiche di queste piccole biblioteche all'aperto. **Ricericare insieme le informazioni necessarie** è stato il primo passo per saperne di più su un progetto ancora poco diffuso nei nostri territori. La possibilità di accedere a Internet ha permesso di raccogliere molte informazioni e di fornire elementi preziosi per la fase di





Si consultano testi sul tema scelto: un gruppo di bambini di Mollara sta progettando una casetta a forma di castello.



Ci si confronta con la realtà: un altro gruppo di Mollara ha in mente di realizzare una casetta a forma di tartaruga e quindi si osserva un animale dal vero.



Si esce sul territorio a osservare luoghi ed edifici e poi a scuola si riprendono in mano le foto realizzate, si confrontano particolari ed elementi interessanti.

progettazione realizzata dai bambini.

Significativo è stato il ruolo assunto dalle insegnanti in questo passaggio nella direzione **di non anticipare le risposte, di permettere la libera esplorazione di differenti possibilità, accompagnando l'interazione tra bambini, non sostituendosi ad essi. Indirizzando il ragionamento collettivo senza incanalarlo in contenuti già individuati.**

Questo lavoro di riflessione sul proprio ruolo nella conduzione dell'attività non solo trova voce nelle progettazioni periodiche, ma viene chiaramente esplicitato nella documentazione rivolta alle famiglie e agli interlocutori istituzionali. Cosa che **contribuisce sempre più a far crescere lo spessore e la significatività della documentazione**

arricchendo le narrazioni sia rispetto al "che cosa" si è messo in atto – argomenti, contenuti, fasi di lavoro, prodotti – che risulta più articolato e frutto di una selezione maggiormente efficace, sia rispetto al "come", cioè attraverso quali scelte, questo lavoro è andato sviluppandosi. "Il ruolo dell'insegnante – si legge ad esempio nella documentazione di Spormaggiore – è quello di creare le condizioni per una libera ricerca dei bambini delle informazioni necessarie alla realizzazione dei loro progetti".

"L'insegnante – si legge ancora in un altro passaggio della progettazione di Spormaggiore – ascolta le idee e le proposte dei bambini indirizzando i loro ragionamenti, senza chiuderli in soluzioni preconfezionate oppure orientandoli verso informazioni già stabilite".

In molti casi la raccolta di informazioni non si è limitata alla fase precedente la progettazione, ma ha rappresentato una importante **opportunità di verifica anche mentre il progetto prendeva forma.**





I bambini si confrontano su come progettare una casa



"Prima bisogna decidere dove mettere la casa, andare a vedere il terreno dove si fa la casa, guardare se vicino ci sono prati, torrenti, strade. Bisogna assicurarsi di non farla dove ci sono pericoli o burroni o dove non c'è il cartello della caduta. Bisogna andare dal sindaco per dire dove si vuole fare"



- Dopo bisogna dire se si vuole farla quadrata o rotonda
- Rotondata è difficile
- Rettangolare, alta o bassa: guardare la forma
- Il rettangolo fa venire bene la casa
- Intorno ai quadrati si potrebbe fare anche il giardino
- Un quadrato e un altro quadrato sopra

Ideare un progetto

Ma cosa vuol dire fare un progetto? Quali sono i passaggi fondamentali di prefigurazione, prima di realizzare concretamente qualcosa? È a partire da questa questione posta ai bambini che in alcune realtà si è dedicata **un'attenzione particolare al progettare in sé e alle fasi costitutive di questa operazione**, prima ancora di declinarla in maniera specifica sulla progettazione delle casette-libreria. Per entrare maggiormente nello specifico, riportiamo a titolo di esempio l'esperienza di Denno. I bambini ai quali era stato chiesto se avessero mai sentito la parola "progetto", se sapessero cosa fosse un progetto e da quali fasi di lavoro fosse caratterizzato, hanno discusso tra loro:

M.: Prima possiamo fare anche un progetto. Il mio papà lo fa sempre prima di fare i lavori.

N.: Un progetto come per fare una casa.

Ins.: Sapete voi cos'è un progetto bambini?

G.: Prendi tipo un foglio, vai su con la penna e scrivi quello che devi fare e devi disegnare: la regola uno, la due...

M.: Il mio papà può fare il progetto.

Ins.: Il tuo papà come fa a fare il progetto? Lo hai visto ancora?

M.: Lo stampa.

P.: Io invece so come si fa! Si prende un foglio, si fa le misure e poi gli disegni su la cosa che devi fare, i pezzi e poi cerchi di costruirla.

Ins.: Ma allora abbiamo bisogno di un aiuto? Ce la possiamo fare anche noi a fare un progetto?

F.: Tutto questo parlare è difficile...

F.: ...tutti insieme dopo ci riusciamo.

Ins.: Brava F.! Tutti insieme ci riusciremo.

Così i bambini e le insegnanti si sono recati nell'ufficio tecnico dei genitori di due bambini, che sono ingegneri e hanno uno studio di progettazione, cosa che ha reso possibile conoscere le varie fasi di progettazione e le strumentazioni di cui ci si può servire. È stato possibile vedere planimetrie, piante e rappresentazioni grafiche da prospettive diverse.



- Bisogna costruirla giusta
- ...come si può fare dentro, dove mettere il bagno, la cucina
- La camera non può avere il letto troppo grosso, deve essere della misura giusta
- Bisogna vedere anche per fare il pogggiolo, decidere dove fare la porta e dove vanno le finestre



- Dopo si può iniziare a costruire la casa
- Si chiede aiuto ai costruttori, ai muratori
- Con la scavatrice si scava il buco per fare le fondamenta
- La casa deve essere fissa, sennò si rompono le piastrelle
- Il posto dove va la casa deve essere bello piano.

“Siamo andati dalla mamma di Mario e Benedetta, che è un ingegnere, per vedere – hanno detto i bambini – come si costruiscono le case e come si fa un progetto. Ci sono diverse fasi per la realizzazione di un progetto”.

I progetti cartacei

La realizzazione dei progetti cartacei è stata un'altra fase importante che ha permesso ai bambini, lavorando in piccolo gruppo, di collaborare alla rappresentazione grafica bidimensionale di quanto ideato. Ricchissima è la varietà di prodotti che i bambini hanno realizzato attraverso fasi decisionali e compositive differenti da scuola a scuola. Le foto che seguono, che portiamo a documentazione di questo passaggio, evidenziano **la qualità della partecipazione e dello scambio** che questa occasione di lavoro ha permesso. Perché, come abbiamo ricordato più volte, **il prodotto ha valore in quanto esito dei processi interattivi che ha mosso per essere realizzato ed è necessaria molta attenzione per rendere ragione e documentare ciò che è accaduto tra i bambini a livello processuale mentre realizzavano il prodotto richiesto**, sia esso una rappresentazione grafica, una narrazione, un elaborato di varia natura, un'azione. Indipendentemente da chi al momento dello scatto della foto avesse la matita in mano, sono





chiare le interazioni mentre, sul foglio, il progetto sta prendendo forma. Alcuni bambini indicano suggerendo integrazioni, altri guardano con attenzione le mosse di chi sta disegnando monitorando l'esito del lavoro. Alcuni osservano da distanze diverse ciò che accade: seduti o accostati al foglio, appoggiando o sovrapponendo le mani e le braccia. Alcuni seguono quanto accade riflettendo su ciò che vedono, altri si occupano del materiale. **Forme diversificate di partecipazione che segnano modi non standardizzati di esserci** rispetto all'attività proposta.



La realizzazione dei prototipi

In quasi tutte le scuole le insegnanti hanno proposto ai bambini la costruzione di un prototipo che potesse essere una prima messa alla prova della bontà del progetto definito sulla carta. Durante questa fase di passaggio dalla bidimensionalità del disegno alla tridimensionalità del prototipo **i bambini hanno sempre tenuto vicino a loro il progetto cartaceo per operare continui confronti.**

Realizzare quanto concordato a livello progettuale è servito anche **a ritornare sul progetto disegnato verificandone così la capacità descrittiva e di guida alla realizzazione pratica del prodotto, oltre che mettendo alla prova la funzionalità di alcune scelte.**

I bambini hanno avuto l'occasione di **utilizzare strumenti specifici**, ad esempio per prendere misure e operare confronti, o di fare ipotesi e sperimentare varie strategie per la risoluzione dei problemi che via via si andavano manifestando.

Alcuni progetti originali

- la casa mostruosa
- la casa con la casetta degli uccellini
- il forziere dei pirati
- la casa della Juve
- la casa delle mele
- la casa di Star Trek
- la biblioteca con i bottoni magici



Ad esempio, in un caso, dopo aver preso più volte le misure, i bambini riflettono in corso d'opera:

M.: sul progetto c'era un tetto

P.: però adesso abbiamo deciso che due sono più belli.

E quindi modificano il progetto iniziale realizzando il prototipo con due tetti.

Individuazione del luogo nel quale collocare la piccola biblioteca

Le proposte dei bambini, volte a individuare la postazione migliore in cui collocare le Little Free Library, hanno evidenziato, pur nella varietà delle esperienze realizzate e nella distintività degli elementi che le hanno caratterizzate, l'**idea comune che la piccola biblioteca dovesse essere in un luogo frequentato abitualmente e accessibile a tutti.**

"Nel giardino del comune - dichiarano i bambini di Taio - vicino alla scuola perché così tutti ci possono andare".

"A Campodentro - dicono i bambini della scuola - c'è un parco giochi. Bisogna andare dritti, ci sono tante case e una stradina... è pieno di erba. È bello perché c'è anche un parco giochi. Ci sono i tavoli, per leggere e guardare i libri. Quando non si leggono i libri si può giocare, ma non disturbare troppo o urlare".

Ecco come si confrontano i bambini di Mollaro:

Ins.: ma se collochiamo la casetta nel nostro giardino, che alla sera è chiuso perché noi chiudiamo il cancello, poi non può entrare più nessuno a prendere i libri. Come risolviamo?

M.: lo ho pensato che facciamo da un'altra parte!

A.: Sì, dai, che è meglio! Facciamo da un'altra parte e poi



Dove possiamo metterla questa casetta?

- Di fuori sull'erba, nel nostro giardino
- Ma non la vede nessuno nel nostro giardino perché quando è chiuso non possono venire
- Serve collocarla in un posto dove possiamo sederci



portiamo una panchina dove mettiamo...

S.: Delle nostre?

C.: Ma no, sono piccole. Come fanno i bambini più grandi?

A.: È vero. Allora ne compriamo una grande, ma poi portiamo anche una piccola nostra per i bambini...

[...]

C.: Dobbiamo decidere dove metterla e dove mettere la casetta.

A.: Io decido che dobbiamo decidere e prima andare a vedere.

M.: È vero. Dobbiamo vedere e poi decidere.

Ins.: Allora proviamo a uscire nel paese?

E.: Sì, vediamo posti belli.



Oltre all'accessibilità un altro elemento riguarda il fatto che **il luogo debba essere sicuro**. L'importanza di individuare il luogo più funzionale per collocare le Little Free Library ha implicato il fatto di esplorare il territorio, **valutare sul posto la percorribilità di alcune ipotesi formulate a scuola**. Anche in questo caso, tratto trasversale comune a più progetti proposti dalla Federazione e aspetto metodologico sempre sostenuto, uscire sul territorio diventa elemento centrale della didattica. Familiarizzare con gli ambienti del contesto nel quale si abita, sperimentare in prima persona insieme agli altri la funzionalità di alcune proposte, riformulare le proprie ipotesi sono **passaggi capaci di permettere al ragionamento collettivo di crescere e di svilupparsi**. Inoltre sono un'altra occasione per dare, come abbiamo evidenziato più volte, "visibilità" all'infanzia, per dare "voce" a un modo originale di essere scuola e di interpretare le sollecitazioni educative contemporanee.



OGNI RAPPRESENTANTE SPIEGA AGLI ALTRI DUE, LE CARATTERISTICHE DEL PROGETTO DEL PROPRIO GRUPPO



La decisione insieme del progetto vincitore

Un passaggio sicuramente rilevante è stato quello di guidare tutto questo fermento progettuale verso l'individuazione di uno o più progetti che fosse esito di **un processo democratico e partecipato di co-costruzione di una decisione condivisa**.

A questo argomento, sicuramente molto rilevante per l'evoluzione e la ricchezza che sta assumendo sia sul piano cognitivo che sul piano dello sviluppo delle competenze di cittadinanza, sarà promettente poter dare spazio adeguato nelle prossime documentazioni sia all'interno delle scuole, sia sulla nostra rivista.

Qui ci preme evidenziare come le insegnanti abbiano promosso e sostenuto **modalità differenti per guidare i bambini alla scelta di uno fra i tanti progetti proposti**. Nel corso degli anni molte sono le forme che questo processo ha assunto. Dalla iniziale e comprensibilmente ancora oggi molto diffusa scelta attraverso la votazione di maggioranza – cosa per altro valida e alla base anche del meccanismo delle elezioni e votazioni della nostra democrazia – **si stanno sviluppando forme nuove che sostengono maggiormente la riflessione e il ragionamento**.

Ad esempio i bambini di Spormaggiore arrivano a individuare un unico progetto confrontando le tre ipotesi proposte dai differenti piccoli gruppi, individuando in ciascuna un elemento di forza. Così di una proposta si sceglie la scritta che individua il titolare della casetta (scuola dell'infanzia), di un'altra l'altezza ritenuta giusta perché a misura di bambino e della terza la forma del tetto e l'idea degli scaffali.

Ulteriore elemento di sviluppo riguarda l'accompagna-



I bambini si confrontano su quali caratteristiche dei diversi progetti elaborati siano maggiormente valide.

Riprogettano quindi una nuova casetta che tenga conto dei ragionamenti fatti.



mento da parte delle insegnanti nel sostenere tra bambini l'argomentazione delle proprie posizioni e **giungere così a scegliere o meno una proposta non unicamente col criterio della maggioranza, ma sulla base di una spiegazione ragionata** del perché un'idea possa essere ritenuta valida. Ad esempio a Denno i bambini scartano la casetta di forma rotonda perché, anche se ritenuta interessante e originale, i libri scivolerebbero o non si potrebbero tenere bene in ordine. Piace, invece, il tetto grande perché l'acqua scorre giù più efficacemente o piace la struttura su tre piani perché "ci stanno più libri".

I rapporti con le istituzioni

Un elemento significativo ha riguardato poi il rapporto con le istituzioni. In tutti i casi i bambini si sono rivolti al sindaco del paese per concordare il luogo in cui installare la Little Free Library e chiedere tutte le autorizzazioni necessarie. Nel caso di Tuenno un bambino si è fatto portavoce di tutto il gruppo chiamando al telefono gli uffici comunali per concordare l'appuntamento con il sindaco. Nel caso di Segno è stata fatta richiesta formale con lettera e relativa risposta scritta e protocollata. I tecnici comunali e gli assessori competenti hanno dato il loro contributo con **indicazioni volte a integrare i progetti dei bambini**, anche nella direzione di garantire che tutto avvenisse in sicurezza e che potesse durare nel tempo.

A Denno i bambini hanno consegnato al sindaco una richiesta di autorizzazione, recandosi poi in comune a presentare il progetto e successivamente **andando sul luogo concordato per l'installazione della casetta per fare ulteriori verifiche**.

Anche i Presidenti delle scuole sono stati coinvolti in questi passaggi e i bambini hanno avuto molte occasioni per poter presentare le proprie ipotesi progettuali.





Coinvolgimento dei genitori

Il coinvolgimento dei genitori, aspetto sempre molto curato nelle nostre scuole, si è connotato all'interno di questa esperienza in modo significativo e coinvolgente. Tre sono state le dimensioni rilevanti e originali che vogliamo sottolineare.

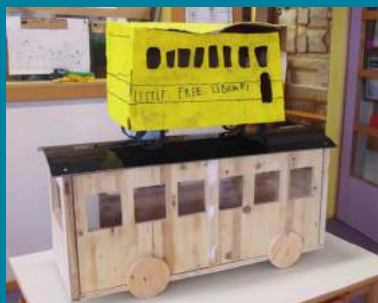
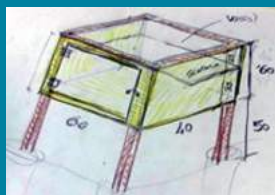
La prima dimensione ha a che fare con la **possibilità da parte dei genitori di confrontarsi, riconoscere e dare pieno valore al pensiero dei bambini e alla loro capacità progettuale.**

I genitori coinvolti nella realizzazione operativa delle casette, infatti, sono rimasti il più fedeli possibile ai progetti cartacei e ai prototipi realizzati dai bambini, concordando con loro in molte occasioni ogni fase di lavoro e riaprendo il confronto ogni volta che il passaggio dal progetto alla sua realizzazione pratica poneva delle problematiche e richiedeva quindi delle rivisitazioni in corso d'opera.

Osservati i progetti e realizzandone talvolta uno più tecnico, si sono messi all'opera tenendo sempre vicino il prototipo proposto dai bambini. Un lavoro intrecciato, integrato e con continui reciproci rimandi.



I genitori, nel realizzare le casette ideate dai bambini, tengono a fianco i progetti cartacei e i prototipi realizzati a scuola confrontandosi costantemente con questi.



Il secondo aspetto rilevante è che questa attivazione dei genitori – non come semplici “spettatori/ricettori”, né come propositori di momenti dedicati ai bambini – ma come interlocutori competenti rispetto alla realizzazione delle casette, **ha permesso ai bambini di confrontarsi con la fattibilità dei progetti concordati**, trovandosi quindi a dover argomentare le proprie scelte, a trovare nuove soluzioni, ad accettare alcune rivisitazioni necessarie.

Il terzo aspetto è stato poi l'interessante movimento di collaborazione e partecipazione tra famiglie che però non si è fermato all'interno del perimetro della scuola, né si è esaurito a conclusione del progetto. **Le relazioni aperte e curate**, grazie all'occasione offerta dalla scuola di un contesto di collaborazione, si sono in alcuni casi consolidate, creando un clima di reciproca fiducia e dando vita a legami che sono proseguiti anche al di fuori della proposta della scuola.

Progetti generativi

Un ulteriore tratto caratterizzante questo progetto è che **ha generato nuovi sviluppi** sia diffondendosi in altri Circoli di coordinamento, sia dando vita nel Circolo di Cles 2 alla realizzazione di una Piccola guida che permetterà di conoscere e frequentare tutti i luoghi nei quali le *Little Free Library* sono state collocate. La generatività dei percorsi di apprendimento, **l'idea quindi che una proposta educativo-didattica continui a svilupparsi dando vita a ulteriori esperienze**, è un aspetto distintivo di una progettualità di qualità che la Federazione sta promuovendo nelle scuole.

